

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Fondati in Cristo  
pietra angolare e  
aperti all'ascolto**

*Lectio divina di Is 28,14-29*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Is 28,14-29)

Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta a Gerusalemme. Voi dite: "Abbiamo concluso un'alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti". Pertanto così dice il Signore Dio: "Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata. Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio". Troppo corto sarà il letto per distendersi, troppo stretta la coperta per avvolgersi. Poiché come sul monte Perasim si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l'opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra. Porgete l'orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. Forse tutti i giorni l'aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra? Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l'anéto e non vi sparge il cumino? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini? Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio. Certo, l'anéto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumino il rullo, ma con il bastone si batte l'anéto e con la verga il cumino. Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo. Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza.

## ...e lo contestualizzo

La seconda parte del **cap. 28** è un invito ad ascoltare la **Parola** del Signore per camminare verso il suo Regno di mansuetudine e di carità. Di questo Regno Egli è la **'Pietra angolare'**. Le altre pietre sono unite a Lui non per propri meriti, ma per la loro piccolezza. Siamo fragili e peccatori, ma non dobbiamo spaventarci nel riconoscere la nostra indegnità. E con serena fiducia, nella roccia su cui appoggiamo, confessiamo tutti i nostri peccati per essere salvati. Al centro della domanda di aiuto che rivolgiamo al Signore c'è il dono della **Sapienza**. Non è una capacità intellettuale, ma la grazia per comprendere la sua Parola e vivere secondo la sua volontà. Essa è dono di misericordia.

## Medito il testo

**La pietra angolare (28,14-22)** - Il profeta si fa più esplicito nell'indirizzarsi ai governanti di Gerusalemme, ma insieme anche ironico, perché mette sulla loro bocca la **confessione** di avere stretto un patto con la morte (v. 18). L'alleanza con la morte e gli inferi è un riconoscimento della **propria impotenza**; ma questo porta verso il male. Ricordiamoci che nella vita cristiana non si sceglie, ma si è scelti, chiamati; mentre è il male che viene scelto. Al v. 15 nella Settanta si legge: **"Ci siamo fatti speranza della menzogna"**; questa è una cosa molto pericolosa.

*La mia speranza è il Signore o è la menzogna che conduce a male e alla morte? Come riconosco la verità? Sono alleato/a con il Signore per il bene? O cerco alleanze umane che non conducono a niente? Peggio, mi è capitato/mi capita di 'allearmi' con il maligno? Sono arrogante, beffardo/a, derisore, come coloro che deridono la debolezza di Gesù sotto la croce? Sono così sicuro di me stesso/a al punto da deridere il giusto? O seguo il Cristo crocifisso per risorgere con lui alla vita nuova?*

Il **v. 16** è **importantissimo**: parla di una **pietra di fondazione** posta in Sion. È di difficile interpretazione, e pone alcuni problemi esegetici.

**La pietra che Dio ha posto.** Prima di tutto, il tempo dell'azione: è un passato (testo Masoretico) o un futuro (testo della Settanta)? Questa Pietra è già stata posta o deve ancora essere posta? Se si segue il testo ebraico, che presenta una forma sintattica rara ma non impossibile, la Pietra posta da Dio è quella di fondazione della stessa Sion, e i suoi diversi attributi (scelta, angolare, preziosa) stanno ad indicare linee inespugnabili della città di Dio. La Settanta, invece, proiettando il testo nel futuro, pone le basi linguistiche per l'interpretazione messianica tipica del NT. Il *Targum* (traduzione in aramaico della Bibbia ebraica), infine, al posto di 'Pietra', traduce con 'Re': **"Sto per designare un re in Sion, un re forte potente e terribile"**.

**Il credente.** In secondo luogo, occorre chiarire il nesso tra chi crede e la Pietra di fondazione: il credente è questa Pietra o è credente chi vi si appoggia? Qualcuno ha suggerito che sia il nome di questa Pietra o che sarebbe un'iscrizione posta su di essa. Certo Isaia non ignora l'uso assoluto del verbo **'credere'**: possiamo, anzi dire che gli è proprio. Ma la Settanta ha risolto il problema decisamente nell'altro senso: **"Chi crede in Lui..."**, cioè in questa Pietra. Abbiamo nel testo greco uno spostamento decisivo verso la lettura messianica, tanto è vero che *Is 28,16* è citato tre volte nel NT (*Rm 9,32-33; 10,11; 1Pt 2,6*) e sempre secondo la lezione della Settanta.

**Non avere fretta.** Infine, il verbo usato al v. 16 (in italiano **"non si turberà"**) letteralmente significa **'avere fretta'**, e quindi il credente è colui che **non avrà fretta**. Infatti, per il profeta, la fede è sempre un invito alla calma, a non affannarsi, a non essere precipitosi, in particolare

nel ricorrere possibili strategie difensive che si rivelano poi fallimentari o fatti con la morte, ma a fare passi **lenti e costanti** che ci fanno crescere nel bene.

*Il fondamento della mia vita è solo e soltanto il Signore? In che misura? Come vivo questo radicamento in Lui? Cristo è l'unico Signore della mia vita? O mi prostro dinnanzi ad altri signori? Credo fermamente nel Signore al punto da dargli tutta la mia vita? Sono paziente nell'attendere il compimento dei tempi di Dio? O pretendo tutto e subito? E se ciò non avviene mi allontanano da Dio e perdo fiducia in Lui? O resto saldo e attendo la sua salvezza?*

Il **v. 19**, rispetto ai versetti precedenti, che descrivono la **rovina** (grandine, acqua, flagelli), dice che ogni mattina, giorno e notte si viene **presi dal Signore**. (cf. *Sal 17,17 "Stese la mano dall'alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque"*). Ogni mattina il Signore ci riprende dalle nostre paure e ci salva. Questa immagine evidenzia l'intervento del Signore nella nostra vita che **non** è violento, ma è un **atto d'amore**. **"Solo il terrore farà capire il messaggio"**. Il termine **'terrore'**, che può essere tradotto con **'agitazione'**, ci dice che solo attraverso la prova possiamo aprirci alla comprensione della Parola. Per questo il Signore permette la prova, perché ascoltando la Parola possiamo essere salvati.

*Accetto la prova nella mia vita, consapevole che il Signore mi rafforza e mi salva? Ed è questa occasione di crescita o tempo di delusione e di abbandono della via di Dio? Mi è capitato/mi capita di non sopportare le prove al punto da sentirmi abbandonato/a dal Signore? Vivo "disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione" (cf. 1 Tes 3,11)? Oppure porto pazientemente la croce con Gesù per morire e risorgere con Lui nella gloria eterna del regno?*

**Sapienza del contadino (28,23-29)** - Proprio la **necessità salutare** della prova viene ora ad insegnare la **sapienza** del contadino. Isaia non era soltanto un politico o un cortigiano, bensì un uomo molto vicino alla terra, ai suoi ritmi, alle sue stagioni. E sapeva che questa **sapienza** originaria, creaturale, è **opera di Dio**. Perciò, nel momento cruciale del suo discorso ci rimanda alle **leggi della creazione**. Analogamente il contadino ara, solca la terra, rivolta il terreno, per poter potervi seminare. Così opera il Signore in noi: ci pota, ci ara, ci coltiva per seminare in noi la sua Parola di salvezza. Se il **v. 23** è un invito ad ascoltare attentamente la sua parola, il **v. 26** ci ricorda che l'iniquità degli uomini, per essere 'lavorata' (vinta), richiede come strumento la **croce**, così come al **v. 27** quando si parla di verga, bastone, tribbio: sono tutti simboli del **legno della croce**. Insomma, c'è una **Sapienza** che viene dal Signore e che noi dobbiamo accogliere: è la sua **Parola** che salva. Ma il cammino è segnato dalla disponibilità a seguire il crocifisso-risorto. È questa la Parola di salvezza che il Signore ci rivolge e che siamo invitati ad accogliere.

*Ascolto la Parola del Signore per avere la capacità di fare scelte concrete di santità nella mia vita? E sono disposto/a a seguire il Signore sulla via della Croce? Oppure preferisco evitare i problemi e percorrere altre strade? Cos'è la croce nella mia vita? Come e quando la vivo? Mi lascio 'lavorare' dal Signore perché Egli possa realizzare in me la sua salvezza? Sono docile alla sua correzione e accolgo i suoi doni? O penso di poter essere autosufficiente? Penso di salvarmi da solo/a?*

## La Parola si fa preghiera

Invoco il perdono e la salvezza e prego per avere la Sapienza per comprendere la Parola.

## Ora "contempla" ... e agisci

Illuminato dalla Sapienza, scelgo di fare sempre la volontà di Dio nella mia vita.